



Tel 0239197246 - mail: parroco@parrocchiadimesero.it - www.parrocchiadimesero.it

Commento al Padre Nostro

“Rimetti a noi i nostri debiti”

Siamo alla quinta domanda del Padre Nostro. Che è la preghiera dove mai si dice io, mai mio. Ma sempre tuo e nostro. Preghiera espropriata. Dove ci scopriamo creature di legami, dove esistere è coesistere. In principio a tutto, il legame. Quello che ci lega a Dio: orizzonte ultimo; e quello che ci stringe all'orizzonte penultimo, i compagni di cordata.

Pregare è aprirsi ai legami, aprire la nostra casa, come si apre una finestra al sole, una porta sul vento della strada; aprirsi in due direzioni: quotidiano ed eterno; l'eterno che si insinua nell'istante, l'istante che si apre sull'eterno. Rimetti a noi come noi rimettiamo agli altri. Ci mettiamo davanti a Dio e ci impegniamo ad essere per gli altri quello che vogliamo che Dio sia per noi. Vogliamo il suo perdono ma ci impegniamo davanti a Dio ad essere generosi di perdono. La premura per gli altri è dentro la preghiera, è testo di preghiera.

Nella quinta domanda del Padre Nostro accogliamo una definizione dell'essere umano: ci definiamo tutti come debitori. È un modo nuovo e leggero di abitare la terra: passare nel mondo come debitori grati a infiniti fratelli, e alla madre terra, riconoscenti e lieti per la vita, la salute, la cultura, il benessere, la scienza, le scoperte, i servizi, i miei maestri, il pilota dell'aereo che mi ha portato qui, la medicina, l'elettricista che ha fatto funzionare il microfono, il raccoglitore di cotone da cui viene la mia camicia.

Noi viviamo di una ospitalità cosmica. Verso cui siamo debitori non creditori che esigono spietatamente ciò che pensano che spetti loro come diritto o dovere. Debitori non pretendenti. Il debito di esistere si paga solo con la gratitudine e con l'amore: non abbiate con nessuno altro debito che quello di un amore reciproco. Il collante del mondo, il tessuto connettivo della società, che ha il ruolo della particella Xi appena scoperta al Cern di Ginevra, definita la colla della materia, ebbene la colla degli spiriti è un debito, una gratitudine reciproca.

Ciò che tiene unito il mondo e connessa la storia non è la riscossione dei miei diritti, non è la meritocrazia, non è neppure la verità (la mia verità contro la tua verità e nascono tutte le guerre). È una strada che Nelson Mandela descrive così: «Il perdono libera l'anima, rimuove la paura. È per questo che è un'arma potente». «Il perdono strappa dai circoli viziosi, spezza le coazioni a ripetere su altri ciò che hai subito, la catena della colpa e della vendetta, spezza le simmetrie dell'odio» (Hanna Arendt).

Alle offese si può reagire in modo antitetico con la vendetta o con il perdono. Chi imbecca la prima strada crede che al male subito si possa “riparare” mediante un altro male. Usa il male

come cicatrizzante. Ma allora saranno non più una ma due ferite a sanguinare: «occhio per occhio. Se fosse applicata questa legge il mondo sarebbe cieco» (Kalil Gibran). Con il perdono invece si innesca un meccanismo che può portare a quel miracolo della storia che è stato il Sudafrica di Mandela alla fine dell'Apartheid, con la commissione per la giustizia e la riconciliazione.

Ricerca e riconoscimento della giustizia, innanzitutto: perché il perdono non va confuso con il subire in silenzio angherie, con l'accettazione dell'ingiustizia, come purtroppo per molto tempo è stato predicato soprattutto ai soggetti deboli, fossero le donne o i bambini violati, o i contadini e operai sfruttati dai padroni... Giustizia prima e poi riconciliazione. Noi siamo più della storia che ci ha partorito, possiamo andare oltre la vicenda che ci ha ferito.

È chiaro che siamo anche quella storia e con quella dobbiamo fare i conti, non metterci semplicemente una pietra sopra, dimenticare: questo è rimozione, non perdono. Non fare i conti con il proprio passato ci rende pericolosi: le ferite rimangono aperte e siamo ostaggio di quel male che continua ad agire, anche se inconsapevolmente.

La cura non necessariamente sanerà la ferita, ma può farci capire che non tutto il mondo impugna un coltello pronto a colpirci. Ci sono anche mani che accarezzano accanto a quelle che ci hanno schiaffeggiato. Se non perdoni, vivi alimentando il tuo rancore e la vita si fa rancida, senti che la vita ti ha derubato di qualcosa e non sei capace di gratitudine né di stupore. Il perdono nella Bibbia come nella vita è una cosa seria. Non è fare come il cagnolino che lecca la mano che prima lo ha colpito. Non sempre è possibile ristabilire la relazione con chi ci ha ferito, non sempre è opportuno farlo.

Non si può chiedere alla vittima di uno stupro di perdonare il suo stupratore fino a riconciliarsi con lui. Sarebbe inopportuno. Si può arrivare al perdono, a concedere e ricevere il perdono, senza che questo comporti il ristabilire un rapporto, un contatto. Anche la Bibbia ci racconta storie dove le ferite sono così gravi che non è più possibile riallacciare una relazione, come quando subentra un lutto. Se uccidi qualcuno non potrai più ristabilire la relazione. Puoi però fare un cammino perché le nuove relazioni siano differenti.

Il perdono nella Bibbia come nella vita è una cosa seria. Siamo abituati a una immagine banale del perdono, secondo una spettacolarizzazione del dolore. Chi non assistito alla classica scena televisiva del giornalista che piazza il microfono davanti a un volto distrutto e pone quella domanda oscena, indecente: perdona l'assassino di suo figlio? Questo riduce il perdono ad un semplice fatto emotivo, da consegnare allo spettacolo dell'audience, senza rispetto per il serio, lungo, complesso processo di perdono, che non si risolve magicamente, non va da sé come un fenomeno naturale, ma necessita di maturazione, implica rischio, impone scelte.

Il perdono non è un sentimento, è una decisione. Non fa la sua comparsa come un moto spontaneo del cuore, domanda decisione perseveranza cambiamento. Perdonare non è una presa di posizione ideologica – se sei credente devi saper perdonare –. È piuttosto una sapienza sorta dalla vita, un discorso fatto a partire dalla grammatica della condizione umana.

Perdonare il male ricevuto è come il tentativo di ristabilire relazioni che permettano di andare avanti, in modo positivo, nella vita, di essere se non proprio felici almeno in grado di pensare che la vita sia un dono e non un pacco, una fregatura... Perdonare non è dimenticare. È aprire futuro. Il bisogno di perdono è il bisogno di non trascinarci dietro per sempre il peso dei nostri sbagli, delle ferite, dei fallimenti, di non rinchiudere nessuno, né noi né gli altri, dentro ergastoli interiori, ma di liberare il futuro.

Ermes Ronchi

CALENDARIO LITURGICO

(Orario e Intenzioni Ss. Messe- celebrazioni)

Domenica 13 X Dopo Pentecoste

ore 8.30 S. Messa: Mani Filippo; Garavaglia Maria e fam.

ore 10.30 S. Messa: Castiglioni Ombretta (da Zio Pino e fam.)

Lunedì 14 Vigiliare

ore 8.00 **Messa sospesa**

ore 17.30 S. Messa: Barera Giuseppe (1939)

Martedì 15 Assunzione della B.V. M.

ore 8.30 S. Messa: Giovanni e Giuseppe

ore 10.30 S. Messa : per la comunità

Mercoledì 16 Per la Chiesa

ore 8.00 S. Messa : Paolo e Anna

Giovedì 17 S. Massimiliano Maria Kolbe

ore 8.00 S. Messa : Carlo, Renato e Fam.

Venerdì 18

ore 8.00 S. Messa presso il santuario dell' Addolorata in occasione della memoria di S. Bernardo che cade domenica 20

Sabato 19 Vigiliare

ore 15.30 – 17.00 Confessioni

ore 17.30 S. Messa: Pietro e Remigia Baroli; Garavaglia Ambrogio; Fam. Fusari e figli; Mariuccia e Tina ; Castiglioni Ombretta; Fam. Boschetti e Maderna; Asperti Mario (da Angelo e Dina)

Domenica 20 XI Dopo Pentecoste

ore 8.30 S. Messa : Oreste; Giovanna e def. fam Galli

ore 10.30 S. Messa: Salmoiraghi Bernardo; Colombo Alberto; Garavaglia Maria e Chiodini Emilio

Lunedì 21 S. Pio X

ore 8.00 S. Messa: don Ambrogio Terruzzi

Martedì 22 B. Vergine Maria

ore 8.00 S. Messa: Colombo Giovanni; Garegnani Gina e fam. defunti

Mercoledì 23 Per il lavoro

ore 8.00 S. Messa: Losa Candida; Confalonieri Luigi

Giovedì 24 S. Bartolomeo

ore 8.00 S. Messa: Colombo Alma; Angelo e Rachele

Venerdì 25 Per la pace

ore 8.00 S. Messa : def. fam. Saleri

Sabato 26 Vigiliare

ore 15.30 – 17.00 confessioni

ore 17.30 S. Messa: Castiglioni Ombretta; Antonio, Margherita e il piccolo Sergio; Colombo Anna; Asperti Mario

Domenica 27 Domenica che precede il martirio di S. Giovanni il precursore

ore 8.30 S. Messa: Pezzoli Maria Rosa

ore 10.30 S. Messa: Giuseppina Gorini; Pastori Battista; Garagiola Luigi

COMUNICAZIONI

Catechesi I.C.

Per la catechesi della seconda elem. del prossimo anno pastorale ci sono due catechiste.

Ne servirebbe ancora una.

Contattare don Romeo per info o disponibilità

Scuola di teologia per laici (STL)

A partire da mercoledì 11 ottobre, la sala della comunità di Mesero ospiterà la scuola di teologia per laici per la Zona IV. La scuola avrà una durata di 5 anni e il primo ciclo è un percorso biblico comprendente n. 17 incontri da ottobre a maggio.

La scuola sarà serale con inizio alle 20.45 e intervengono i docenti del Seminario.

E' una bella opportunità per arricchire il proprio patrimonio culturale e spirituale.

In chiesa sono disponibili i volantini con tutte le informazioni.

Segreteria parrocchiale

Per la prenotazione delle messe o altri certificati è possibile recarsi presso la casa parrocchiale al Lunedì dalle ore 9.30 alle ore 10.30 (escluse le festività)

Per chi non potesse in questi orari è possibile recarsi in casa parrocchiale anche in altri giorni, dopo le 9.30 e dopo le 14.30, escluso il martedì.

Naturalmente la presenza del sacerdote è dipesa da altri impegni.

E' possibile prenotare messe o richiedere documenti anche telefonando al 0239197246.